

Cap. 1: La libertà come indipendenza

Nella nostra epoca, non solo ha perso ogni significato il concetto di indipendenza assoluta, ma anche quello di indipendenza relativa ha subito molte restrizioni, cosicché in parecchi casi possono sorgere fondati dubbi se si possa ancora parlare di indipendenza, sia pure relativa (p. 16).

La pretesa di distinguere con sicurezza i campi nei quali possiamo ammettere il diverso da quelli, nei quali non lo possiamo ammettere, è spesso molto dogmatica (p. 21).

Oggi è incontestabilmente riconosciuto il diritto al diverso nell'ambito delle credenze religiose, ma è molto meno riconosciuto il diritto al diverso nell'ambito delle leggi concernenti la libertà. Si direbbe che il culto della libertà (o meglio, di una certa forma di libertà) costituisca una religione universale, valida per tutti i paesi e per tutte le epoche (p. 22).

La caratteristica del concetto di libertà come libertà dei popoli è proprio quella di essere contrario a ogni dogma, sia esso religioso o politico. In realtà è una "libertà contro", cioè una libertà che viene chiarita più determinando ciò contro cui combattere che non ciò che si intende proporre in positivo (p. 23). [M. 4]

Cap. 2: La libertà degli individui

Non ha senso fare della libertà dell'individuo un mito, se non lo si inserisce in un quadro di ben precisi doveri morali (p. 32).

Tutta la storia insegna che la libertà è ed è sempre stata lotta continua (...). La tesi contraria (...) è sostenuta di fatto da coloro che, avendo lottato e vinto in un passato più e meno lontano, hanno tutto l'interesse che non si lotti più, onde vengano conservati i loro privilegi (p. 38). [M. 6]

Cap. 3: Libertà e violenza

I paesi cosiddetti civili, essendo nettamente più forti dal punto di vista economico e da quello bellico, possono pretendere di imporre che sia universalmente accettato come lecito il tipo di violenza da essi praticato. (...) Ma su quale base possiamo distinguere i popoli "civili" da quelli "incivili"? (p. 44). [M. 2]

Quando il terrorismo viene usato in modo sistematico da uno Stato in guerra contro un altro Stato, si parla non tanto di terroristi quanto di "battaglioni suicidi" (...). Ma, a ben riflettere, non è facile stabilire una netta differenza tra il fanatismo del battaglione suicida e il cosiddetto eroe, da tutti ammirato ed esaltato (p. 45).

In tutti i conflitti è sempre ritenuto valido il giudizio pronunciato da chi sta dalla parte del vincitore (p. 46).

La parola fanatismo è un termine spregiativo col quale noi "civili" miriamo a gettare discredito sulle persone che ci combattono (p. 47).

Apparentemente l'operazione bellica razionalmente organizzata è meno violenta dell'azione mossa da fanatismo, anche se produce un maggiore numero di morti (p. 48).

Se vogliamo parlare della libertà senza riferimento alla violenza, ci troviamo nel mondo dell'utopia (p. 48).

Molte esaltazioni, per lo più retoriche, della nonviolenza intesa come bene indiscutibile, sono un segno di ignoranza più che un frutto di raffinata sensibilità e di alta civiltà (p. 50).

Cap. 4: Libertà del pensiero

Una caratteristica essenziale del pensiero libero è quella di non arrendersi ai pregiudizi (affermazioni assunte come vere per secoli e considerate come verità indubitabili e indiscutibili) e di ribellarsi alle autorità che pretendono di imporle come verità assolute (p. 60).

La libertà del pensiero è essa pure essenzialmente lotta: è lotta contro i pregiudizi, contro le superstizioni, contro le "mode culturali" (p. 62-3).

La libertà del pensiero è qualcosa di fondamentale dinamico: (...) è un processo che non permette di farsi imbrigliare in un quadro fisso (p. 63). [M. 3]

Cap. 5: Libertà dei sentimenti

Ciò che oggi più condiziona i sentimenti dirigendoli in un senso o nell'altro (...) è soprattutto la propaganda, che si esprime abitualmente sotto la forma di pubblicità, (...) elemento ineliminabile della civiltà moderna (p. 74-5).

Il fascino della poesia, della musica, ecc. è proprio ciò che frena i sentimenti dall'essere completamente liberi (p. 76).

La libertà si sviluppa meglio nell'ordine o nel disordine? (p. 78)

Il sentimento morale contribuisce alla nostra libertà perché vivacizza la dinamica di tutti i nostri sentimenti, acutizzando la lotta fra sentimenti diversi e rendendola via via più radicale (p. 82). [M. 7]

Cap. 6: Libertà della fantasia

Le fantasie, proprio per non essere condizionate dal mondo reale, sembrano il frutto di una creatività illimitata oppure, se vogliamo, l'esempio della libertà assoluta (p. 90).

Un dibattito serio sulla libertà non è invece un discorso astratto, ma un discorso che si riferisce alla libertà in condizioni concrete, storicamente determinate (p. 91).

La difesa della libertà non può e non deve significare la difesa del modello tradizionale di libertà. Anche qui bisogna applicare una certa fantasia, autenticamente libera, cioè non aver timore della creatività (p. 92) [M. 5]

Cap. 7: Libertà e potere

La destabilizzazione dell'ordine vigente non costituisce soltanto un'espressione di autentica libertà, ma anche la porta aperta verso un'avventura di cui non si può prevedere l'esito (p. 101).

Difendere la libertà significa difendere il cambiamento, o almeno la possibilità di un cambiamento (p. 103). [M. 1]

Cenni conclusivi

Abbiamo analizzato i significati del concetto di libertà (...), e cercato di porre in luce le differenze esistenti fra essi (...).

Ora però vorremmo chiederci: abbiamo o non abbiamo trovato anche qualche carattere comune (...)? La risposta è positiva (...). È il carattere di lotta, carattere che pone in luce la dinamicità della libertà in qualunque significato la si voglia intendere.

La libertà non è uno *status* che si possa raggiungere una volta per sempre oppure che, una volta conseguito, richieda solo di essere difeso. Al contrario, esso richiede di essere perennemente ampliato, approfondito, discusso. L'unico modo di difenderlo è quello di sottoporlo a continue critiche; è quello di potenziare la sua creatività (p. 105).